



Comune di Genova

COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 9 marzo 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Lucio Valerio Padovani.

Svolge le funzioni di segretario la signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:35 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
8	Boccaccio Andrea
9	Bruno Antonio Carmelo
11	Campora Matteo
12	Caratozzolo Salvatore
10	Chessa Leonardo
5	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
14	Muscara' Mauro
15	Padovani Lucio Valerio
6	Pastorino Gian Piero
1	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Canepa Nadia
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Malatesta Gianpaolo
6	Mazzei Salvatore
7	Musso Enrico
8	Musso Vittoria Emilia
9	Putti Paolo

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Piazza Emanuele

Sono presenti:

Arch. Silvia Capurro (Urbanistica); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **AGGIORNAMENTO SITUAZIONE ERZELLI.**

PADOVANI – PRESIDENTE

Sono convocate oggi le Commissioni IV e VI congiunte per aggiornamenti sulla situazione di Erzelli. Abbiamo qui il vicesindaco Bernini che ci aggiornerà sullo stato dell'arte.

BERNINI – ASSESSORE

L'aggiornamento, tra l'altro, viene dopo pochi giorni dall'incontro che abbiamo avuto presso il Miur, con Università e Regione Liguria, proprio sulla questione dell'avanzamento degli accordi, dei processi per la realizzazione del polo universitario ingegneristico ad Erzelli.

Anche a seguito delle modifiche di indirizzo dell'Università legate all'elezione del nuovo magnifico rettore, del nuovo consiglio accademico, c'è stata un'accelerata del percorso, con un ruolo anche determinante da parte del Governo.

Alcuni mesi fa c'è stato un primo incontro tra Comune, Regione e Università presso il Ministero e il Ministero ha detto chiaramente che o prima del voto in Parlamento della legge di stabilità c'era una intesa tra gli enti, oppure le risorse messe a disposizione dal Ministero della ricerca scientifica sarebbero state destinate o ad altra città, o semplicemente alla spending review, cioè al risparmio da parte dell'Amministrazione centrale.

Questa condizione capestro ha accelerato i tempi di accordo tra gli Enti locali. Un accordo che in realtà era già pronto, perché mi permetto di ricordarvi il percorso iniziale tra l'Università, GHT, Regione, Comune, c'era un'intesa che portava all'acquisizione, da parte dell'Università di un edificio chiavi in mano, sotto il percorso dell'acquisto di cosa futura e l'Università stessa, attraverso una verifica fatta con quella che allora era la struttura anticorruzione, che adesso non c'è più, arrivò a dichiarare che non era possibile procedere a questo tipo di acquisto e che quindi avrebbe dovuto procedere attraverso una gara d'appalto per la realizzazione dell'immobile.

Poi, non si è mai entrati davvero nel merito del perché c'era stata questa valutazione, del modo in cui era stato proposto e quindi effettuata da parte delle autorità di governo degli appalti il parere, però alla fine si scelse questa via, che diventa più complessa perché occorre individuare chi è la stazione appaltante, chi riceve i soldi e così via.

Di fatto, l'intesa è stata proprio quella di individuare chi fa che cosa. Quindi l'Amministrazione comunale ha avuto il compito di valutare il costo dell'area, il costo di acquisizione da parte del pubblico dell'area che è in proprietà a GHT; la cosa era abbastanza semplice, in quanto la valutazione era stata fatta già nel dettaglio da parte dell'Agenzia del Territorio, oggi Agenzia delle Entrate, quindi c'è stato soltanto un approfondimento e un aggiornamento di questo valore. L'Università doveva validare tutto il percorso di progettazione fatto sino ad oggi da parte di GHT in funzione dell'acquisto di cosa futura, a dire se va bene o meno ai fini universitari. Dopodiché, sulla base di questi, che sono gli elementi di costo già individuati e di una progettazione definitiva che poteva essere in qualche

modo quella che metteva l'elemento anche di costo del costruito a disposizione degli enti pubblici, si arrivava alla determinazione di qual era il valore da mettere a gara e si andava alla gara.

Il percorso è andato avanti, il Comune ha fatto la sua parte, l'incontro tra GHT e Università ha portato alla determinazione che andava bene la progettazione e si è sviluppato un accordo perché il progetto venga trasformato in definitivo ai fini dell'appalto dalla stessa GHT all'interno di un valore stabilito tra le due parti, anche se la forbice esiste ancora, ma comunque si arriverà ad una determinazione del valore definitivo anche con una consultazione dell'Agenzia delle Entrate. Questo consente di arrivare, entro il mese di aprile, alla chiusura dell'accordo di programma con il piano economico finanziario, che consente di arrivare a mettere a gara la costruzione del complesso.

La cosa interessante è che, almeno da parte della burocrazia universitaria, anche nell'ultimo incontro di mercoledì scorso a Roma, si è sollevato il problema del valore complessivo dell'intervento, che sarebbe superiore alle risorse messe a disposizione da Regione e Ministero per la realizzazione del plesso universitario; l'Università è restia a mettere a disposizione altre risorse, oltre quei 7 milioni indicati inizialmente, come apparso sulla stampa locale. In realtà, si tratterebbe di mettere a disposizione, se e solo se non ci sono ribassi d'asta, perché nel momento in cui ci fosse il normale ribasso d'asta del 20 per cento, che normalmente si ha, la cifra sarebbe già adesso sufficiente a chiudere l'opera senza problemi.

Questa messa a disposizione dell'eventuale cifra, se il ribasso d'asta fosse inferiore al venti e così via, è stato elemento di discussione. La cosa importante è che il Ministero, proprio con il discorso dell'incontro, ha detto che se il problema è soltanto quello della disponibilità della garanzia che se il ribasso d'asta è meno elevato, non è questa la preoccupazione, accordiamoci bene sul percorso, sui costi e sul progetto, che diamo il segno che questo è il percorso condiviso dagli enti locali genovesi, perché per quella cosa siamo disponibili con il Ministero a mettere noi l'elemento aggiuntivo, cioè non è quello il problema, anche perché la cifra rispetto al valore complessivo sarebbe comunque di pochi milioni, una decina di milioni.

Ciò detto, questo ha rinfrancato un po' il percorso. Su proposta del Sindaco, in sede di collegio di vigilanza, si è dato vita ad un comitato tecnico, che seguirà e monitorerà, dal punto di vista tecnico, i passi successivi, che sono passi legati a calcoli economici, a redazione dell'accordo di programma, promozione del bando di gara e così via. Quindi quelle parti tecniche che ci consentono di fare più velocemente il passo avanti.

Il quadro complessivo comincia quindi a rasserenarsi, in quanto c'è un percorso delineato che a questo punto ha degli step che possono essere facilmente verificati, per il trasferimento di Ingegneria ad Erzelli, sta avanzando, a breve si realizzerà il trasferimento di IIT nei tre piani delle palazzine già esistenti. Per cui, anche GHT, con il settore urbanistica, ma poi semmai su questo interviene l'architetto Capurro, ha avviato i percorsi per poter arrivare a successivi interventi anche costruttivi, nel caso specifico ha avviato la presentazione del progetto unitario del parco, che è propedeutico a qualsiasi altro intervento edificatorio dell'area, perché il piano del parco, anche nell'accordo che si era sviluppato sin dall'inizio, diventava l'elemento che lega poi tutto quello che viene realizzato lì.

La fase di discussione ve la può illustrare l'architetto Capurro, però è il segnale che si riprende, perché una porzione del parco verrà già realizzata come definitivamente dovrà essere, ci sarà anche tutta la questione legata alla regimazione delle acque verso la valle di Borzoli, la predisposizione di quello che sarà successivamente poi il lago nell'area del parco e diventa anche un elemento importante, sia per chi già adesso risiede lì, quindi i due edifici Siemens ed Ericsson, sia per la possibilità di avviare anche la realizzazione delle prime aree residenziali connesse ai due edifici già esistenti, che nella discussione che si sta sviluppando adesso dovrebbero essere soprattutto residenze destinate a studenti e ai ricercatori dell'IIT, in quanto IIT ha già dichiarato che sarebbe interessata ad avere la porzione, che è naturalmente limitata per la parte residenziale, perché, come ricorderete, può essere al massimo del 20 per cento del già edificato, di conseguenza è una porzione. Però, era il completamento di quello che era il disegno, almeno sul lato ponentino dell'edificazione di Erzelli.

Sono invece, soltanto per adesso, degli elementi di discussione, di confronto, di dialogo, le questioni legate alla possibilità di realizzare il plesso sanitario nell'area demaniale degli Erzelli. Perché sono ancora ad un livello soltanto di discussione e di confronto? Il piano urbanistico di Erzelli

nel 2017, se non vado errato, dovrà essere riadeguato, quindi il Sau, che oggi fissava edificazioni, quantitativi e quant'altro, sta per terminare la sua vita e avrà necessità di ritornare ad essere confrontato e discusso. È evidente che ciò avverrà nella considerazione della mutata situazione, anche dal punto di vista economico, disponibilità e quant'altro e questo potrebbe mettere in discussione anche la possibilità di avere meno peso insediativo e destinare una parte del peso che prima era destinato a residenza o quant'altro ad ospitare anche strutture di servizio di ordine sanitario.

La cosa che può destare qualche interesse, che quindi può indirizzare verso questa discussione è che la presenza della IIT, che in qualche modo li inserisce soprattutto le attività legate alla ricerca scientifica, proprio nel campo dell'ausilio agli interventi medici, la presenza lì a breve anche di Esaote che trasferirà la sua parte di progettazione, potrebbero far pensare a un terreno fertile per realizzarvi non l'ospedale tradizionale, ma un ospedale più indirizzato verso l'ospedale di studio, l'ospedale che in qualche modo, essendo connesso a chi sviluppa la ricerca nel campo degli ausili alla diagnostica, trova lì anche momento di sperimentazione, momento di insegnamento dell'utilizzo di queste tecnologie più avanzate. Si tratta di pensare quindi e di scommettere eventualmente su una struttura che abbia un disegno non legato al tradizionale modo di pensare all'offerta ospedaliera, ma come una scelta verso nuove strategie di offerta.

Questo naturalmente deve essere discusso e condiviso tra i vari enti, quindi intanto i Comuni che fanno parte dell'assemblea della Asl 3 e la Regione perché deve essere naturalmente condiviso.

Chiudo dicendo che uno degli elementi che pone al centro della discussione questa questione è anche il fatto che lì si trasferisce la parte di progettazione, la sede di Esaote che adesso si trova giù in Via Siffredi. Da questo punto di vista, dopo le discussioni che ci sono state, sono in fase di avvio già avanzato i lavori a Multedo per la realizzazione a mare della vecchia fonderia, quella storica, del nuovo stabilimento che dovrebbe ospitare la parte di Esaote che adesso è ospitata nella palazzina verde di Via Albareto e quindi più o meno siamo dentro i tempi di cui avevamo parlato proprio in quest'aula rispetto al trasferimento di Esaote ad Erzelli, mantenendo però una parte importante dell'azienda, anche nel territorio genovese, con uno stabilimento produttivo, cioè magneti, collaudi e quant'altro.

Avremo modo di vedere di fatto le modifiche nell'area di attuale presenza di Esaote, cioè quella di Calcinara, con invece qualche mese di attesa, perché nei prossimi giorni si avvieranno gli ultimi interventi legati alla messa in sicurezza del Chiaravagna, che sono quelli propedeutici alla ripermimetrazione di quell'area e delle altre aree di Sestri che le porteranno a non essere più esondabili, perché gli interventi che sono in programma sono quelli che adeguano il letto del Chiaravagna alle piene duecentennali.

Questo sarà il lavoro del prossimo anno. Una parte è già iniziata con l'abbattimento del ponte Manara. A breve verrà assegnato anche il ponte di Via Giotto e credo siano già stati assegnati i lavori dell'allargamento della foce Piaggio-Ilva. Questo naturalmente significa che siamo nel cronoprogramma che avevamo presentato e che modifica sostanzialmente anche quelle aree, che interessano anche l'area, per esempio, della Piaggio, su cui abbiamo discusso anche nei giorni scorsi. Stiamo parlando quindi degli elementi del nostro territorio destinati alle attività produttive.

Io non aggiungerei altro. Semmai, l'architetto Capurro può dare invece qualche dettaglio più tecnico sullo stato dei rapporti GHT-Urbanistica per l'avanzamento dei lavori.

ARCH. CAPURRO – URBANISTICA

Io cerco di completare l'ampio quadro che ha illustrato il Vicesindaco, con qualche ulteriore elemento.

Innanzitutto su Erzelli, oltre tutte le attività che ha descritto Bernini, stiamo anche completando i collaudi per circa 28 milioni di euro di opere di urbanizzazione. Questo per dare il quadro anche delle dimensioni economiche dell'investimento già effettuato. Opere di urbanizzazione, quindi

investimenti dei privati, ancorché in prospettiva, una parte di queste opere, sarà ammessa allo scomputo dei futuri oneri di urbanizzazione indotti dagli interventi privati.

Circa il parco, il parco centrale, che è uno degli obiettivi individuati come obiettivo principale dello schema di assetto urbanistico approvato nel 2007, il progetto in realtà era già stato presentato nel 2009, ma mai portato a conclusione, perché in realtà un progetto così ampio presuppone la preventiva definizione di una convenzione tra Comune e soggetto operatore circa l'attuazione per fasi, cioè l'associazione di parti di parco per ogni singolo intervento che verrà attuato nel Sau.

In termini molto concreti, nella prospettiva di un intervento diretto di GHT nella realizzazione di Università, era anche inclusa la porzione di parco che circonda sostanzialmente l'Università, porzione di parco e di sistemazione di aree verdi.

Non essendo definito il soggetto attuatore, o comunque essendo in progress la definizione del soggetto attuatore, relativo all'edificio universitario, si è anche rallentato il percorso per la definizione dei rapporti sull'attuazione dello spazio verde che circonda l'Università.

Il segno dell'accelerazione relativo all'intervento universitario, sta anche nel fatto che per fortuna sono ripresi i tavoli di lavoro con GHT proprio per definire anche questa componente parco. Quindi stiamo arrivando ad una definizione non solo in termini planivolumetrici e di qualità del verde che verrà insediato, ma anche degli obblighi di GHT circa la realizzazione per parti e a quali parti verranno associate le parti di parco.

La Conferenza dei Servizi è stata riavviata alla fine dello scorso anno e giusto all'inizio della settimana c'è stato un ulteriore incontro con GHT per definire i contenuti convenzionali.

Rispetto invece al quadro di riferimento complessivo, integro il quadro di Bernini richiamando anche il progetto Gate, che ha portato alla progettazione fino a livello definitivo della fermata ferroviaria ai piedi della collina degli Erzelli e alla prospettiva di Gate 2, su cui si stanno completando le attività tecniche per la presentazione alle autorità competenti e Gate 2, come vi è già stato illustrato, comprende sia il nuovo parcheggio d'interscambio e la verifica di fattibilità e la progettazione anche del sistema ai piedi della collina degli Erzelli sino alla collina, che è uno degli elementi qualificanti del complesso.

BRUNO – Fds

C'è una sincronizzazione tra il Gate 2 e gli interventi Università e altro? O, in qualche modo, si cerca di fare il prima possibile, quando si può? La domanda sottende: si fa prima il sistema di trasporto e poi i nuovi insediamenti che attirano tanta mobilità, oppure no?

Seconda domanda. Tempistica su Esaote per quanto riguarda gli edifici? Abbiamo qualche idea? Questo probabilmente è già stato detto in precedenti passaggi, ma devo dire che non mi ricordo.

E poi la questione dell'ospedale. Ora, mi rendo conto che in maniera onesta non si parla più forse di ospedale del Ponente, però ho capito bene, o in effetti quella cosa che il Vicesindaco prefigura sono presidi sanitari in qualche modo connessi all'attività di Esaote, o ho capito male? O dell'IIT, certo. Quindi ovviamente non si parla più di ospedale del Ponente lì.

BOCCACCIO – M5S

Non ho domande, ma faccio una riflessione politica, perché mi fa piacere che venga messa a verbale. L'operazione Erzelli è un'operazione sostanzialmente privata, che non sta in piedi economicamente, se non con i soldi pubblici. Ed è per questo che c'è tutto questo desiderio sfrenato di piazzare a Erzelli qualunque cosa pubblica sia possibile.

Se la Giunta e il Sindaco avessero messo, in questi quattro anni di ciclo amministrativo, in tanti problemi della città, lo stesso impegno che stanno mettendo nel promuovere l'operazione Erzelli ovunque possibile, forse qualche problema in più questa città lo avrebbe risolto.

Credo, onestamente, che tra l'altro tutti gli elementi che vengono aggiunti ogni volta per tentare disperatamente di rendere appetibile questa operazione, quindi l'Università è un percorso lungo e ne abbiamo parlato più volte, siccome c'è il dubbio che non si sa se l'Università, ma forse adesso sì, adesso è nata l'idea dell'ospedale ad Erzelli, che francamente, permettetemi di dirlo, è di una scemata incredibile e solo una maggioranza imbecille come quella che c'è qui, può accettare anche solo l'ipotesi di ragionare su un ospedale piazzato ad Erzelli.

Da ultimo, se mi permettete di dirlo, la meravigliosa trovata dell'impianto di risalita verso non si sa quali piste innevate che, da quello che abbiamo appreso sui giornali, e poi forse avete anche presentato in Commissione, una Commissione di cui non faccio parte, quindi non c'ero, ma sul giornale è uscita un'operazione di circa 25 milioni di euro, forse i 25 milioni di euro potrebbero servire a comprare degli autobus nuovi e a migliorare complessivamente il servizio pubblico, a tappare delle falle del servizio pubblico in termini di hardware, cioè di struttura, piuttosto che inventare questo ingegnoso sistema di trasporto verso un aeroporto, che sostanzialmente porta poco traffico, in una stazione ferroviaria nuova e progettata, esecutiva, che è a 500 metri dall'altra stazione e verso una collina dove non si sa bene ancora quali siano gli insediamenti.

Credo che anche questo progetto, onestamente, al di là del fascino che può sollevare dal punto di vista mediatico, quello di avere la prima ovovia in città, sia veramente una cosa su cui mi sembra incredibile che l'Amministrazione possa seriamente riflettere.

DE PIETRO - M5S

Mi stavo chiedendo, considerato quello che non sta facendo la Giunta sul mercato del Ferro, se insieme alla nuova stazione è previsto anche lo spostamento del mercato del Ferro di fronte alla nuova stazione. Mi ero informato sul problema della funivia, funicolare, seggiovia, chiamiamola come preferiamo. Se non ho capito male, si tratterà di una funivia a singola fune, da quello che ho visto dai progetti. Mi è stato spiegato che sono funivie non adatte a zone ventose. Bisogna installare delle funivie a doppia fune, perché si possa utilizzarla anche in presenza di vento molto forte. Quella zona è forse la zona più ventosa di Genova, per cui volevo sapere informazioni su questo argomento.

Inoltre, volevo sapere se è stato calcolato, lo chiedo a voi perché l'altra volta non mi ha saputo rispondere il magnifico rettore su questo argomento, declassandolo a domanda fanciullesca, quindi ripropongo la domanda fanciullesca, volevo sapere se è stato fatto lo studio per il movimento delle persone che dovranno, in un'ora, salire ad Erzelli per andare a popolare questa cittadella, perché mi risulta che farlo con una funivia potrebbe avere dei problemi e considerato che gli autobus da diciotto metri non possono salire lungo la strada di Erzelli perché sono troppo lunghi e ci sono i tornanti. Questo mi risulta. Quindi sicuramente il Vicesindaco colmerà questi miei dubbi. Volevo proporre anche lo spostamento della lanterna agli Erzelli, già che ci siamo.

PADOVANI - PRESIDENTE

Faremo una Commissione apposita. Grillo.

GRILLO - Pdl

Presidente, non parli di Commissione apposita ogni qualvolta i Consiglieri comunali intervengono, anche perché potrei fare l'elenco di cinquanta richieste di Commissioni consiliari mai convocate, anche su problemi urgenti e di attualità, di cui poi accennerò.

Sono oltre dieci anni che si parla di Erzelli. Guardi, Vicesindaco, non ce l'ho con lei, faccio un discorso di carattere generale, che coinvolge, ovviamente, oltre che il Comune, anche la Regione, lo Stato, il Governo e quant'altro.

Siamo di fronte ad un obiettivo programmato da tempo e che ad un anno dalla chiusura del ciclo amministrativo non ci è dato conoscere in che misura, o quali obiettivi verranno concretamente realizzati in questo esercizio finanziario. Non abbiamo neanche un anno, perché con il clima che si vive in questo Consiglio potrebbe, prima o poi, arrivare anche il commissario per concludere questo ciclo amministrativo, considerato anche che su molte pratiche si è verificata la fragilità di questa maggioranza. Quindi non abbiamo neanche un anno. Diciamo che sul piano della concreta attuazione degli obiettivi, forse abbiamo sei o sette mesi, mettendoci di mezzo anche luglio e agosto, dove, come si sa, in Italia in questi due mesi poco si produce.

Quindi oltre dieci anni di obiettivi, quando parliamo dell'Università, vi vedo una stretta connessione con lo Stato. Dieci anni di obiettivi, che ad oggi non si sono concretati, per non parlare poi dell'ospedale di Ponente e le varie dislocazioni per realizzare questo obiettivo. Nessuna di queste ovviamente attuata, per arrivare adesso alla proposta odierna del Vicesindaco.

Quindi stiamo per chiudere una legislatura, un mandato amministrativo che, in buona sostanza, forse è da segnalare, con quello della Giunta Vincenzi, come due mandati amministrativi che poco hanno prodotto per la città, se non registrare situazioni di fallimento.

Vogliamo parlare di Amiu, dove chiedo una Commissione da mesi, sullo stato in cui si trova Amiu? E nella prospettiva che il costo della nettezza urbana abbia poi una ricaduta pesante sui cittadini? Presidente di Commissione, parleremo venerdì di Amiu, dopodomani, e speriamo che siano fornite risposte concrete su quello che viene dichiarato dalla stampa quotidianamente, senza coinvolgere il Consiglio comunale quando, ad esempio, si parla di parziale entrata di privati nella gestione, così come per quanto riguarda la Atm.

Concludendo, io le propongo, Vicesindaco, di elaborare una relazione da portare in Consiglio comunale con urgenza, dove vengano stabiliti gli obiettivi, modalità e tempi, compreso il lavoro a cui è chiamato il comitato tecnico a cui lei faceva riferimento, una relazione al Consiglio comunale che stabilisca obiettivi, modalità e tempi attuativi. Ovviamente, per ognuno di questi, richiamare le competenze, se dello Stato, se della Regione, se ovviamente anche obiettivi nostri. Però ci vuole una relazione al Consiglio comunale, che prefiguri uno scenario per capire, entro dicembre di quest'anno, quello che concretamente si potrà realizzare. Se no, chiuderemo questo ciclo amministrativo che non ha prodotto i risultati auspicati e lasceremo a chi verrà dopo di noi, tra un anno, una situazione che già si trascina da tempo.

PASTORINO - Fds

Sull'operazione Erzelli, ha già detto tutto il consigliere Boccaccio e condividendo appieno, mi riservo di non intervenire su questo.

Io volevo chiedere due cose, approfittando del fatto che c'è l'assessore Bernini. Uno è il terzo tronco della strada a mare a che punto è, perché è anche un collegamento città-Erzelli. Fine strada mare, casello Genova aeroporto.

Su questa operazione, su quello che ha detto lei, sulla messa in sicurezza del Chiaravagna, facendo questa operazione con fondi pubblici, a quanto ho capito, si valorizzano delle aree private e succede spesso, in tante parti della città. A volte, succede che si chiedono come oneri alle aziende che fanno la lottizzazione di mettere in sicurezza i versanti e i rivi e in questo caso, invece, come in altri casi, con fondi pubblici si valorizzano aree private. È previsto un certo rimborso o contributo da parte dei privati che si trovano le aree valorizzate da operazioni così importanti e anche notevoli come impegno economico per questa messa in sicurezza, ma valorizzazione? È un po' generale, ma prende spunto dal discorso che ha presentato lei.

BERNINI - ASSESSORE

Parto dalla questione Gate.

Gate è un progetto partito dall'aeroporto, nel senso che c'erano queste risorse europee per il collegamento tra la ferrovia e l'aeroporto. In molti aeroporti italiani ed europei è un percorso che storicamente era già stato realizzato, a Pisa, per dirne una. In questa cavolo di città, nonostante qualcuno, soprattutto chi stava in quel territorio, sottolineasse questa esigenza, nonostante ci fossero 600 metri tra il binario ferroviario e l'ingresso dentro l'aereo, uno per prendere il treno deve farsi sei/sette chilometri in autobus. Il Gate era partito dal fatto che la Comunità Europea finanzia i percorsi di collegamento tra l'aeroporto e la ferrovia. È più facile del collegamento tra aeroporto e ferrovia di quello di Genova non ce n'è.

Abbiamo partecipato come Comune, il Settore urbanistica ha messo a disposizione materiale umano, cioè cervelli per lavorare; una parte di soldi li ha messi a disposizione Società per Cornigliano. È diventata l'occasione per ottenere un po' di finanziamenti della Comunità Europea per ridisegnare almeno quel tratto di ferrovia che sta dentro al territorio urbano e che può diventare l'embrione della metropolitana di superficie. Quindi stazione di Sestri, rivista e corretta, stazione di Erzelli-aeroporto costruita da capo, stazione di San Giovanni d'Acqui, che era la vecchia idea comunque di trasferire nuovamente la fermata della stazione più vicino alla parte abitata di Cornigliano, perché quella attuale era di fatto la stazione di servizio per le acciaierie. Per chi si ricorda di Cornigliano, quando erano ancora in funzione gli altoforni, al mattino e ogni volta che c'era il cambio turno, c'era la massa operaia, quando c'erano ancora 10 mila lavoratori nello stabilimento Oscar Sinigaglia, che scendeva dal treno e si infilava dentro la fabbrica.

Adesso non è baricentrica rispetto all'abitato di Cornigliano e nei lavori del masterplan, in tutti i lavori di riqualificazione si spostava verso la vecchia stazione, che in passato era in Piazza Monteverdi, più o meno, quindi ritornava ad esserci un baricentramento della stazione.

Abbiamo partecipato, ce l'abbiamo fatta, abbiamo vinto e ci hanno dato il finanziamento per arrivare alle diverse fasi, fino alla presentazione, qualche giorno fa, del progetto definitivo, sperando di arrivare poi alla costruzione.

Nell'ambito di questa riflessione, uno degli elementi è stato: quale strumento usi, con maggiore efficacia, per collegare l'aeroporto con la stazione e con il posteggio di interscambio che verrà realizzato lì, dove adesso ci sono i container della Derrick, che dovranno tornare su nella cava Fringuello, una delle risposte è stata che in molti Paesi europei e americani il nuovo sistema usato, perché è meno costoso, perché è più facile da mantenere, perché è più elastico, è quello della funivia. Di conseguenza, questa è stata una proposta tecnica, non politica, non legata al numero di cavi, perché quando fanno i disegni, ce ne mettono uno, ma in realtà si è discusso se erano due o tre i cavi da utilizzare, proprio in funzione della tipologia dell'intervento, ma è questione di carattere tecnico e non certo politico quella di qual è la tipologia più efficiente, che dovrà essere sottoposta anche alle valutazioni dei comitati tecnici del caso. Il ragionamento è stato di utilizzare lo stesso sistema anche per collegare la cava degli Erzelli, perché l'adeguamento che c'è stato della viabilità di Via Melen, quindi dal casello dell'autostrada fino agli Erzelli, in modo tale da portarci i diciotto metri, è comunque un sistema che si basa sulla gomma e se abbiamo la nuova stazione metropolitana dell'aeroporto, diventa molto più conveniente un sistema, così come usano in tanti altri Paesi, basato sulla fune per il collegamento, perché è più efficace, perché costa di meno, perché si può adeguare maggiormente i picchi che ci sono, sia per quanto riguarda la frequenza all'Università, sia per quanto riguarda l'arrivo dei lavoratori nell'area. Sincronizzati, sì, l'obiettivo è quello, anche perché, poi ve lo dice magari l'architetto Capurro, c'è già scritto negli accordi che abbiamo preso, che vanno verificati i percorsi assieme.

Quindi dovremo trovare le risorse e per questo c'è stata, proprio di recente, una firma congiunta di una lettera rivolta al Ministero da parte di Regione e Comune, cioè del presidente Toti, l'ho firmata io al posto del Sindaco perché lui era a San Francisco, ma è scelta fatta dal Presidente della Regione e dal Sindaco, di fare questa richiesta al Governo per aiutare a sviluppare questo percorso.

Tempi Esaote. Siamo dentro al cronoprogramma che avevamo, può darsi che ci sia un ritardo di qualche giorno, o mese, ma non credo. Io ho visto recentemente chi si occupa della realizzazione del nuovo plesso giù a Multedo. I lavori sono avviati, la progettazione definitiva è già conclusa da tempo. Non dovrebbero esserci particolari problematiche per quanto riguarda questo. Il tempo comunque del

trasferimento dello stabilimento dall'area del capannone verde di Via Siffredi all'area di Multedo, non è così pressato da bisogni di intervenire sull'area di Via Siffredi, perché è vero che nell'area di Via Siffredi si può già cominciare a demolire e ricostruire qualunque cosa, ma un insediamento di qualunque tipo in tutta quell'area, così come nell'area di Via Sestri, si può fare nuovo, si può fare se e solo se saranno terminati i lavori di messa in sicurezza del Chiaravagna.

Vorrei essere, Pastorino, qui non c'è una valorizzazione di terreni privati di Gigi, di Giorgio, di Mario, o di Filippo. Questa è un'operazione che riguarda il bacino del Chiaravagna e quindi noi oggi abbiamo parlato dell'area dove insistono Esaote, ma anche altre attività produttive o commerciali nella stessa zona, ma quella messa in sicurezza riguarda anche Piazza Aprosio, Via Sestri, riguarda il centro abitato e commerciale di quella vallata.

Quindi non stiamo facendo un'operazione di valorizzazione delle aree di Giorgio. Stiamo facendo la messa in sicurezza di un'area ampia della nostra città, che era sottoposta al rischio di esondazione. Abbiamo buttato giù un palazzo per diminuire il rischio, ma soltanto attraverso un sistema di interventi dalla briglia all'altezza dell'autostrada, fino alla foce, avremo l'adeguamento alla piena duecentennale di quell'area.

Del resto, il Chiaravagna fu il primo piano di bacino che venne prodotto da parte dell'allora Provincia e finalmente possiamo dire che si arriva a concludere un lavoro che... avevo ancora i capelli quando venne prodotto il primo piano di bacino. Quindi si porta a casa un risultato che ha richiesto molto tempo, però quando esiste una progettazione e si seguono passo passo, cercando di metterci le risorse e virtuosamente i percorsi, poi ci si arriva. Speriamo ci si arrivi anche sulla Val Bisagno. Le notizie di ieri della Commissione regionale mi fanno preoccupare molto per quanto riguarda invece l'adeguamento della Val Bisagno.

L'importante è che venga a trovarsi su Erzelli la condizione favorevole di trasferimento di quella parte di imprese che già si era detto che ci andavano, per vedere se è possibile che la scommessa, in qualche modo, anche se non ha più le caratteristiche che aveva anche per il quadro economico generale, per il quadro globale, che aveva quando l'abbiamo accettata in qualche modo, perché comunque accettare una proposta che veniva da privati, ma comunque vedeva il coinvolgimento anche del mondo pubblico, per vedere se era possibile scommettere su quell'area come sviluppo di ricerca e di tecnologia su un territorio come il nostro, che non è che abbia tanti spazi. Poi, nel frattempo, è arrivata una crisi, cioè il palazzo Ansaldo sopra la sponda sinistra del Polcevera completamente vuoto, quindi non è che ci sia oggi un bisogno di nuove aree per fare del direzionale, o fare dei luoghi fisici dove inserire gente che lavora sul settore high-tech. Non è così. Però, quella era la scommessa di trovare intorno ad un solo polo, capacità di ricerca e capacità di applicazione di questa ricerca alla diretta produzione.

Ci va IIT, ci va Esaote, potrebbe voler dire che poi anche CNR, che poi anche altre realtà si accodano, ma era importante che ci andasse lì la parte universitaria.

Poi, Grillo, si può dire che è colpa della Giunta comunale, ma direi che non è proprio così, nel senso che semmai si è mostrato che questa città ha un problema di coesione negli obiettivi e che non lo ha risolto. Adesso forse, anche sotto il ricatto pesante del Governo, che ha detto: «Sapete cosa vi dico? O mi fate vedere che firmate, che fate gli atti, oppure non vi do più i soldi». E dato che sono un bel po' di milioni, tutti quanti hanno detto: «Io la responsabilità di dire che non porto a casa a Genova un centinaio di milioni, non me la prendo, allora firmo». Poi, Capurro magari ve lo può illustrare, c'è già quel piano di programma sulle cose da fare per l'Università e lo abbiamo siglato, Università, Regione e Comune, per darlo al Ministero e il Ministero è il primo che ci ha chiesto: «Diteci in che tempi fate certe cose». Non ci costa nulla trasferire questo cronoprogramma al Consiglio, ai Consiglieri, in modo tale che possano vederlo.

Sarebbe offensivo, se non fosse un livello così superficiale e da bar dello sport quello che in alcuni interventi ho sentito. Qui si possono fare battaglie di carattere politico, però il filo comune che riguarda le scelte legate a questa scommessa di Erzelli, non ha un segno, un colore di partito. È stata comunque una discussione aperta, approfondita, su cui alcuni hanno creduto, altri no e dove, semmai, le cose che sono emerse sono più interessi di parte, legati a dei settori specifici, che non un conflitto politico su una prospettiva, perché sopra gli Erzelli piuttosto che starci dei container vuoti e, per

fortuna, io, avendo lì svolto un ruolo amministrativo per anni, se ne sono andati e vi assicuro che non era semplice, perché le ammende, gli obblighi di sgombero di materiali che io sono riuscito a fare nei confronti di chi occupava quell'area nel tempo, li ricordo benissimo, perché sono stati una grande vittoria. Quello era un mondo fuori e se ne fregavano completamente di quello che succedeva a valle, esondazioni, rifiuti ingombranti lì depositati, che durante le piogge scendevano e magari finivano nella Ericsson, allora Marconi, ancora presenti lì sotto, con situazioni di allagamento e così via, erano all'ordine del giorno. Lì, la scommessa era che quella parte di collina, che c'era stata spianata per costruire l'aeroporto e l'Oscar Sinigaglia, potesse diventare qualcosa di diverso da un deposito di container vuoti sulla testa degli abitanti. Era una scommessa condivisa, indipendentemente dal colore di partito, che non portiamo a casa in un giorno, perché purtroppo in questa città i tempi per raggiungere i risultati sono sempre lunghi, però che in questa fase è arrivato ad uno step di grande interesse. E che poi si discuta anche in relazione all'ospedale, naturalmente, anche lì questa città non si è mai decisa. L'Ospedale di Ponente, dopo il disastro di Mira Lanza, viene trasferito potenzialmente in una zona come quella di Villa Bombrini, che non ha le caratteristiche, stando in mezzo alla viabilità di grande attraversamento, la ferrovia di grande attraversamento, le aziende produttive ancora lì presenti, con condizioni ambientali non particolarmente favorevoli. La scelta è stata quella di guardare se c'erano degli spazi anche là sopra.

La mia era una battuta che richiamava una discussione che c'è stata qua, la collega Nicoletta in particolare ci ha raccontato quali sono le nuove linee di tendenza sulla realizzazione di plessi ospedalieri. Se quelle sono le linee di tendenza, allora forse lì, il fatto della presenza di Esaote da una parte, ma soprattutto dell'IIT, con quelle parti che sviluppano la ricerca scientifica nel campo della medicina, potrebbero essere l'embrione perché anche Genova abbia un elemento avanzato di quelle nuove linee di tendenza. Poi, ci saranno da fare tutte le battaglie che dovremo fare, tirandoci su le maniche, sulla medicina territoriale, sulla sua diffusione e sui livelli quindi di risposta immediata al fabbisogno, ma che l'ospedale oggi acquisisca nuove forme di servizio sanitario, ormai l'abbiamo acquisito un po' tutti, non pensiamo più al vecchio ospedale di una volta e allora lì si potrebbe forse riflettere, ci sono degli elementi forse perché si possa riflettere.

Ultima risposta a Pastorino sul lotto 10. È già andato a gara e ci sono un bel po' di aziende che sono già andate a fare l'individuazione in loco delle caratteristiche. Il lotto 10, cioè il collegamento tra la strada a mare e il casello autostradale è molto carpenteria, come lo era una parte della strada a mare, perché è il viadotto che consente di collegare e così via. Lì però è molto connesso anche al lavoro su Erzelli, perché a quel nodo si dovrà collegare anche il tratto finale della vecchia Via dell'Acciaio che si ricollega con Via Siffredi. Quindi l'altro elemento di connessione, che non può più essere più il fornice che scende giù da Via dell'Acciaio, ma deve essere qualcosa di un po' più efficace ed efficiente ed è la discussione che gli uffici stanno facendo adesso, di verifica delle progettazioni, insieme anche con Sviluppo Genova per vedere che il lotto 10 e Via dell'Acciaio dialoghino assieme e diventino il completamento del nodo stradale in quel punto così delicato.

Forse qualche elemento di preoccupazione in più io ce l'ho su un'altra connessione, che comunque è di grande importanza, che il collegamento Via Benedetti, strada a mare e sponda sinistra strada a mare, perché quelli sono ancora nella fase di elaborazione per quanto riguarda Via Benedetti del progetto definitivo e per quanto riguarda l'altra viabilità, Via Perlasca, è ancora a Roma al Ministero per avere il sì definitivo. I tempi spero siano brevi, perché su Via Perlasca, in particolare, nel momento in cui sarà realizzato il collegamento, ci sarà anche il decongestionamento di Sampierdarena, cioè Via Molteni e Via Avio finalmente non avranno più il passaggio dei mezzi pesanti, perché il collegamento diretto con Via Perlasca consentirà il deflusso di questi su una viabilità a mare, quindi fuori dal centro abitato.

ARCH. CAPURRO – URBANISTICA

Solo alcune precisazioni. Riguardo alla richiesta di coordinamento tra la progettazione e la realizzazione del sistema di collegamento molte-valle e gli interventi sugli Erzelli, io vi rinvierei allo

screening che venne effettuato sugli Erzelli ormai nel 2006, con un atto dirigenziale Regione Liguria, il n. 42010/2006, dove è previsto che la realizzazione del sistema monte-valle intervenga contestualmente alla realizzazione del 50 per cento dei volumi previsti agli Erzelli. Consideriamo che i volumi previsti agli Erzelli sono piuttosto consistenti allo stato attuale, quindi siamo ben al di sotto di questa soglia.

Altra domanda, consigliere Grillo, circa un cronoprogramma delle attività da svolgere, ne è stato definito uno nel novembre dello scorso anno, *road-map* cosiddetta, per definire un nuovo accordo di programma per la collocazione degli Università agli Erzelli, che posso distribuire, anche se i tempi sono stati rinegoziati successivamente in sede di riunione al Ministero, per cui mi risulterebbe – poi semmai Bernini mi conferma – che la soglia temporale è aprile di quest’anno, per completare questa attività e addivenire ad un nuovo accordo di programma. Ricordo che l’accordo di programma è quel documento che prevede la partecipazione di più enti, finalizzati alla definizione proprio di modalità, di finanziamenti e di tempistiche per la realizzazione di un progetto comune.

Sottolineo un altro fatto. In realtà, per la realizzazione di Università agli Erzelli, il ruolo del Comune è decisamente marginale, nel senso che i finanziamenti sono pubblici e quindi statali prevalentemente, in parte regionali; l’appalto ancora non si è definito se sarà di Filse, piuttosto che di Università direttamente. Il Comune avrà un passaggio consiliare, ma piuttosto marginale nei contenuti amministrativi, che sarà quello di ridefinire la destinazione d’uso dell’area destinata ad Università, per attivare le procedure per l’acquisizione dell’area da parte del soggetto attuatore, Università o Filse. Comunque, il documento è a disposizione e lo distribuiremo.

BOCCACCIO – M5S

Una piccola mozione d’ordine. Prima dicevo che forse spiegare da parte sua, Presidente, ai ragazzi ospiti, più o meno, quali sono i ruoli in quest’aula. Lo faranno certamente gli accompagnatori, però poteva essere utile chiarirgli un pochino la situazione.

Comunque, detto questo, accolgo il riferimento al bar sport che l’Assessore ha fatto, considerato come il suo partito organizza le primarie, credo che di bar sport evidentemente se ne intendano e quindi mi sembra giusto accoglierlo.

Ho due domande. Intanto, mi faceva piacere avere un elenco di cinque aeroporti europei in cui sostanzialmente è in funzione un servizio di cabinovia per il trasferimento dei passeggeri, cosicché possa documentarmi e capire le meraviglie di questa tipologia di trasporto.

La seconda domanda è sostanzialmente avere, se è possibile, una sorta di somma dei soldi pubblici che verranno, mi permetterà onestamente l’architetto Capurro dire che a qualunque ente siano intestati, alla fine sono soldi dei cittadini, quindi non è che se i soldi li spende lo Stato, non sono comunque anche soldi nostri, comunque mi servirebbe una somma delle tre operazioni dove il pubblico intervenuto, cioè l’acquisizione delle aree da Spinelli, mi pare fosse la Regione ai tempi, o la Società per Cornigliano, chiunque, e se è GHT, comunque quanto è valsa questa operazione; l’importo aggiornato dell’operazione, il finanziamento che sarà necessario al trasloco dell’Università; l’importo previsto per quanto concerne i progetti Gate 1 e 2, per arrivare ad una somma che sarebbe interessante conoscere.

PADOVANI – PRESIDENTE

Sulla proposta, se non finiamo tanto tardi e gli ospiti gentilmente restano, sono disponibile ad incontrarvi, così li facciamo scendere giù e parliamo un attimo sulle funzioni, ammesso che le abbiamo chiare noi.

Consigliera Comparini.

COMPARINI - LISTA MARCO DORIA

Io sono qui da un anno soltanto in un anno mi sono fatta alcune idee. La più bella di quella che mi sono fatte è che ci sia di fronte a noi la possibilità di avere una città diversa, più moderna e più adatta ai bisogni attuali. Me la sono fatta pezzo per pezzo questa idea, da una Commissione all'altra, da una presentazione all'altra. E tante volte rimango stupita del fatto che ad altri non appaia una visione di città che va incontro a nuove forme di vita e anche di economia della città. In una città che manca di lavoro, che ha come primo problema quello dell'occupazione, mi sembra di vedere che si stanno mettendo in atto delle misure e dei progetti che vadano incontro alla possibilità di mantenere lavoro e occupazione nella città, sia attraverso le strutture che si mettono in piedi direttamente, sia attraverso quello che può arrivare dall'esterno.

Se si parla, come si dice spesso con un vezzo, di vocazione turistica di Genova, per esempio, la vocazione turistica di Genova non può prescindere dall'averne un aeroporto moderno, da avere un luogo nel quale le persone che arrivano da tutto il mondo trovano risposta immediata ai loro bisogni immediati, che sono quelli di trasferirsi dall'aeroporto in città, per esempio. Siccome l'aeroporto è a Sestri e non è da un'altra parte, mi sembra abbastanza normale che una progettazione venga fatta in quella zona e che sia invece che una progettazione di un pezzettino minuscolo, una progettazione integrata, che veda tutto un comprensorio e non soltanto la sua parte finale.

Non mi stupisco quindi, anzi apprezzo il lavoro degli urbanisti che tendono a collocare il pezzettino in un contesto ampio e a far convergere tutti i finanziamenti possibili sull'intero comprensorio, facendo in modo di armonizzare parti che sono già stabilite da progetti esistenti da tempo. Quindi per quanto riguarda Erzelli non esprimo un particolare parere rispetto a tutta l'operazione, era un'operazione precedente a noi, era arrivata ad un certo livello di concretezza. Evidentemente qualcuno l'aveva pensata come utile tant'è che sono arrivati anche finanziamenti nazionali. Se questa operazione, come voglio pensare, perché non mi piace sempre dire di no a tutto, perché non mi piace fermarmi sempre al passato, perché questo futuro lo vorrei vedere, se questa operazione ha delle basi valide, è giusto pensarla perché possa definirsi in modo utile per tutti e perché quello che il pubblico non può sopportare in questo momento, con contributi e finanziamenti, anche settori eventualmente privati possano convergere su un'operazione che farà il bene di coloro che andranno a lavorare in quei luoghi, di coloro che transiteranno per quei luoghi e della popolazione che ci vive, attraverso un recupero di aree degradate e la messa in sicurezza di territori che sono a rischio.

Siccome mi sembra sia difficile per tutti mettere insieme i pezzi in un tutt'uno, il suggerimento che mi permetto di dare all'Amministrazione è questo: fateci un giorno vedere il tutto insieme, in modo che ci sia, da parte di tutti, la comprensione che ci si sta avviando verso una novità. Quando parlo del tutto insieme, non mi riferisco soltanto a Erzelli, mi riferisco anche al fatto che si sta pensando al nuovo porto, che si sta pensando a come riorganizzare l'area fieristica, il Blueprint e così via, perché non li vedo nella mia lettura dei pezzettini, non li vedo come elementi separati tra loro. Mi sembra di leggermi dietro un pensiero di visione più complessiva. Può darsi che sia una mia visione estremamente positiva e anche un po' sognatrice del fatto che chi progetta la città ne voglia il bene. Può darsi che io mi sbaglia. Però sarebbe bello verificarlo.

Se io ha una visione positiva di quello che sta avvenendo, tenendo conto del fatto che le trasformazioni vanno nell'ottica di mantenere il più possibile l'occupazione, di intercettare finanziamenti europei, nazionali e anche di privati, di fare in modo che Genova diventi davvero attrattiva per il turismo e che non sia soltanto il punto dove si attracca per una giornata per le grandi navi, o per i turisti, il luogo dove si passa la giornata, se tutto questo è vero e io ho una visione corretta, sarebbe bello che la potessimo verificare tutti insieme, in modo che anche chi è più contrario, possa trasferire le sue contrarietà dall'ottica di una fune, o due funi, ad un'ottica un po' più complessiva e un po' più di visione lunga.

CHESSA – Sel

Sicuramente ho la consapevolezza che parlare di visione della città che è una necessità e anche un dovere di chi amministra la città, o chi ha la pretesa di voler amministrare la città e la possibilità di cadere poi nella visionarietà oppure qualcosa di un po' folle o velleitario, il diaframma a volte può essere molto sottile, molto fragile, però è anche vero che se vogliamo provare ad avere un futuro, almeno cercare di costruire solitamente una visione è necessario.

Io credo che il processo che si sta avviando verso il progetto di Erzelli, come è stato pure il Waterfront del Porto Antico, come doveva essere o sarà il prossimo restyling Blueprint o similari e anche del litorale, queste sono parti di una visione della città che devono essere considerate da parte di tutti non con sarcasmo e nemmeno con quel dato di sfiducia e di non speranza che spesso caratterizza gli interventi dell'opposizione in quest'aula.

Voglio parlare di un argomento particolare e specifico, perché il Vicesindaco ha usato una locuzione che per me è molto cara, ovvero l'ospedale di insegnamento, che di per sé dice poco per i non addetti ai lavori, però è una formula che ha molta storia dietro di sé e anche molto futuro, secondo me, davanti a sé. L'ospedale di insegnamento è, tra l'altro, un argomento che, come responsabile della Cgil medici abbiamo portato avanti per anni anche a livello nazionale, significa il superamento della struttura sanitaria ospedaliera e dell'Università, fondendole in un'unica realtà. Adesso non sto a specificare gli aspetti precisi della questione, però è una sorta di rivoluzione, anche perché significa andare a mettere in scontro l'aspetto anche di gestione organizzativa e anche di potere da una parte ospedaliera e dall'altra dell'Università.

Sappiamo quanto è stato importante, anche in termini negativi, il percorso fatto dell'Università di Genova rispetto agli Erzelli. Io voglio sperare che invece l'idea, la visione per adesso, restiamo con i piedi molto per terra, di un futuro ospedale di insegnamento ad Erzelli, possa essere uno di quegli obiettivi alti che significano uno degli aspetti più importanti per la possibile ristrutturazione dal punto di vista sanitario e dal punto di vista della qualificazione del territorio di tutto il Ponente.

L'ospedale di insegnamento può avvenire non solo per le opportunità tecnologiche che può dare l'IIT e anche Esaote, i privati, ma anche per la presenza stessa dell'Università, che per l'aspetto ingegneristico, ma potrebbe anche significare una migrazione di parti di Università di medicina in quest'ospedale di insegnamento.

Io dico che rimango con i piedi per terra, perché chiaramente per fare queste cose ci vogliono dei fondi pubblici, vogliamo che siano fondi pubblici. Sappiamo benissimo che i fondi pubblici che erano per l'ospedale del Ponente sono stati depistati per la ristrutturazione del nuovo Galliera. Sappiamo che però nella nostra visione del futuro, non sarà più per noi, ma per i giovani che sono venuti qua, per quelle nuove generazioni forse un ospedale di quella portata sarà uno strumento meraviglioso.

PUTTI – M5S

Ho atteso un secondo, perché stavo asciugandomi le lacrime da questo quadro meraviglioso che ha dipinto il consigliere Chessa degli Erzelli. Scusatemi, io non ci credo a questa fiaba. Non lo dico con tono polemico. Dico solo che stiamo parlando di un'opera che prevede 100 mila metri quadri di abitazioni, circa 1000 dovrebbero essere le abitazioni, quindi non stiamo parlando di quella roba lì. Stiamo parlando di un'operazione immobiliare che, se non viene inviata su l'Università, rischia di fallire e di mandare in difficoltà Carige, presso la quale c'è un mutuo da 250 milioni di euro e che quindi farebbe cascare a catena, probabilmente, una serie di interessi.

Tutto questo io credo che sia il succo di questa roba. Oggettivamente, non mi sembra ci siano giustificativi per avere aneliti di gioia per il rinnovato investimento nella cultura e nella ricerca, perché non mi sembra che emerga questo dai dati che abbiamo.

Io volevo fare un po' di domande rispetto ai fogli che ci sono stati trasmessi, che riguardano la ricollocazione del polo di ingegneria del parco scientifico. Volevo chiedere qual è la parte di adempimento, perché non ho capito bene rispetto ai punti obiettivo 1 e obiettivo 2, a pagina 1 della

bozza di riferimento all'accordo di programma, praticamente si dice che quello che si ipotizza è di far fare l'acquisizione e l'affidamento a Filse, per conto della Regione, la quale Filse poi metterà a disposizione il bene realizzato dell'Università. Io volevo capire bene di quale bene si tratta in questo caso, relativamente a tutte le strutture ipotizzate per l'Università.

Sempre obiettivo 2, si ipotizza una procedura espropriativa. Avendo io, mio malgrado, esperienza, abitando in Valpolcevera, procedure espropriative, vorrei capire cosa vuol dire procedure espropriative e quali siano i percorsi che si intendono attuare, se sono quelli a cui sono sottoposti solitamente i cittadini per le grandi opere, ad esempio in Valpolcevera o nelle aree previste dal passaggio di alcune grandi opere, o se la questione è differente.

Chiedo ancora, rispetto invece al quarto obiettivo, se laddove poi si intenda fare intervenire quindi l'Università nell'acquisto con parte dei finanziamenti e parte di investimenti dell'Università che comporterebbero – e su questo io chiedo una restituzione – pare un ulteriore indebitamento dell'Università, che dovrebbe ricorrere a circa 20 milioni di euro, l'Università dovrebbe fare un mutuo di circa 20 milioni di euro. Quindi di nuovo chiedo se per ottemperare a quanto previsto dagli obiettivi restanti, l'Università debba fare un'ulteriore mutuo di 20 milioni di euro e se avete una relazione dell'Università che ci restituisca come sia possibile mantenere il sostegno alla ricerca e alle attività istituzionali dell'Università, dovendo, la stessa, indebitarsi per una notevole cifra. Cioè se questo non vada ad impattare con quelle che sono le future attività canoniche dell'Università e quindi ci sia un detrimento delle risorse per la ricerca, a fronte di un investimento di questo tipo.

Mi scuso se per caso avete già risposto a queste domande, io sono arrivato intorno alle dieci un quarto per problemi personali e quindi se eventualmente avete già risposto, potete rimandarmi ad altre risposte che mi farò riferire dei Consiglieri, non ho nessun problema.

MUSSO E. – LISTA ENRICO MUSSO

Ora non voglio, a quest'ora, rifare, nemmeno in estrema sintesi, la storia di Erzelli, l'avete già fatto voi, ne prendiamo atto. Però, consentitemi questa osservazione davvero molto sintetica su questa vicenda, dopo così tanti anni che è avviata. Di solito, queste operazioni, parchi scientifici e tecnologici, tutto quello che ci gira intorno, come sono nel mondo, quelli che hanno funzionato, che hanno cominciato a fare, a partire dagli anni Settanta? Sono delle grandi aree pubbliche, su cui si investono i soldi pubblici per infrastrutture e servizi, in modo da renderle estremamente dotate, accessibili e attrattive e in questo modo si attraggono investimenti privati di imprese che non sono in quella città e regione, che vengono da fuori, che vengono lì perché gli conviene e a quel punto portano investimenti, portano occupazione, portano indotto e così via.

Qui invece abbiamo preso un'area privata, gli abbiamo dato un bel po' di soldi pubblici, forse troppi, o forse zero. Abbiamo infrastrutturato quest'area in maniera totalmente insufficiente, cioè non l'abbiamo infrastrutturata, non l'abbiamo dotata di servizi; di conseguenza, non si attrae nessuna impresa da fuori. Si danno dei soldi e delle imprese private che ci sono già a Genova, per spostarsi dal punto A al punto B, quindi senza creare neanche un nuovo occupato sulla città e addirittura alcune di esse dicono che se ne vanno, minacciano di andarsene, nel caso che non vengano realizzati altri aspetti collaterali di quest'operazione immobiliare e così via.

In queste vicende che durano vent'anni è sempre difficile trovare dei responsabili, o trovare delle persone singole, perché sono cose di cui davvero le responsabilità si disperdono tra molti soggetti, però sembra che abbiamo fatto esattamente l'opposto di quello che da manuale si dovrebbe fare per questo genere di operazioni.

Su questo, signor Vicesindaco, lei conviene con me che abbiamo fatto questo? Bene. A questo punto, io capisco che siamo oltre il punto di non ritorno, perché non possiamo dire che abbiamo scherzato, lo ha detto l'architetto Piano, quando si è capito che invece di essere quello che si vendeva all'inizio, invece era una grande operazione immobiliare e lui se ne è andato sbattendo la porta. Infatti, il progetto di Piano è diventata una cosa leggermente diversa.

A questo punto, come facciamo a portare in porto l'operazione secondo quelli che erano stati gli obiettivi dichiarati e che dovrebbero essere gli obiettivi di un'operazione di questo genere? Semplicemente "obbligando" l'Università a riempire gli spazi vuoti? Oppure immaginando di metterci un ospedale e, con ogni evidenza, non è esattamente il tipo di insediamento che promuove quelle economie esterne, quell'attrazione, quella attrattività rispetto alle imprese che dovrebbero venire da fuori? Quante imprese hanno manifestato interesse da fuori a venire? Quanti nuovi posti di lavoro su Genova si sono creati, o si prospettano di creare? Se ci porteremo l'ITI, l'ITI è stata un'operazione di successo, però è stata un'operazione di successo che prescindeva completamente dalla vicenda Erzelli. Adesso eventualmente si può pensare anche lì di riempire un po' dello spazio vuoto che si è creato.

Mi sembra gli attuali interventi dell'Amministrazione non siano negativi nel senso che ragionano sul cerchiamo di condurre in porto in qualche modo l'operazione, ma non diano purtroppo minimamente il segnale di condurla secondo quelli che dovrebbero essere gli obiettivi. Quindi questo mi aspetterei, che in uno stato dell'arte sulla vicenda Erzelli, l'Amministrazione rappresentasse ai Consiglieri, alla città, eccetera.

PADOVANI - PRESIDENTE

Se non ci sono interventi, se me lo permettete, dico due cose io da qui senza muovermi, prima di dare la parola per le risposte.

Volevo dire due cose rispetto al dibattito che ho sentito. Noi siamo qui a discutere di problemi, di emergenze, di delibere, di cose puntuali. In realtà, io sento da un po', ma lo dico da Presidente come da Consigliere, la necessità di ragionare invece in termini più generali di visione strategica di sviluppo di questa città in questo luogo. Io credo che sia il luogo deputato.

Tra parentesi, seguendo un pochino quanto diceva la consigliera Comparini, quando parlava di un'idea di città più complessiva, qui noi stiamo discutendo di interventi puntuali che riguardano delle aree del territorio, provando a vedere il film alla rovescia, in qualche modo a me sembra che stiamo ridisegnando complessivamente la città da Ponente a Levante, perché se mettiamo in fila tutti gli interventi che si stanno facendo da Prà, fino al litorale di Levante, per passare dal Blueprint, per passare alla riqualificazione di Cornigliano, sta succedendo una cosa che in qualche modo ridisegna la città e dobbiamo capire dove stiamo andando e qual è l'idea complessiva.

L'altra cosa che volevo dire più puntualmente rispetto ad Erzelli, è chiaro che se l'operazione si limita ad essere un'operazione di speculazione di tipo immobiliare, in termini di vantaggio strategico ce l'avrà chi sono coinvolti, se riescono a rientrare dell'investimento, ma la città ne ha poco ritorno. Io credo che invece in questo momento, non neghiamo i problemi, questa è una città che sta attraversando una fase di declino industriale. C'è una lunga teoria di soggetti che viene qui a lamentarsi del fatto che non ci sono prospettive, né di occupazione, né di sviluppo e aziende in crisi, io quindi credo che tutte le carte che abbiamo in mano, dobbiamo giocarcele e in questo caso questa potrebbe essere una carta da giocare, perché l'idea di polo tecnologico, di far convergere su un punto tutte le intelligenze e tutto il know-how a disposizione, è una scommessa. È chiaro che se si è attrattivi di altre risorse, di altre intelligenze, è meglio. Però, in questo momento, mi sembra che la scommessa che ci è stata presentata quando siamo andati a fare il sopralluogo, va in questa direzione.

L'idea che facendo convergere le intelligenze di un know-how su un luogo, si possa creare un meccanismo virtuoso, che crea innovazione, sperimentazione e ricerca facendo massa critica. Mi sembra che questa sia la sfida.

Le carte da giocare per questa città non sono tantissime, quindi o il porto o il turismo, mi sembra che però questa potrebbe essere una prospettiva, che ha bisogno di finanziamenti pubblici. I finanziamenti pubblici per definizione hanno una funzione anticiclica: crisi negativa, il privato non investe per definizione, poi particolarmente il nostro privato, perché tanto orientamento è a rischio, in realtà mi sembra che chi ha i soldi a Genova tendenzialmente se li tenga in banca a fare rendita, dove non incontra rischi, non certo ad intraprendere. Sono finiti i capitalisti di una volta, quindi se non ci

sono soldi pubblici che fanno rilanciare, fanno da volano alle iniziative, mi sembra che non ne usciamo e storicamente parlando, io credo che tutte le operazioni più strategiche in Italia siano state fatte anche grazie agli investimenti pubblici. Quindi non mi scandalizza affatto la faccenda, penso che sia il ruolo del pubblico strategico se è all'interno di una visione.

Quindi per concludere, bene, parliamo di questa cosa qua, ma cerchiamo, più avanti, di fare un dibattito più complessivo sull'idea di città e sulla strategia complessiva, in cui questo progetto si inserisce, perché se è speculazione immobiliare abbiamo perso, se invece riusciamo a creare volano, a creare sviluppo e innovazione, allora la scommessa ce la stiamo giocando e forse ha senso investire.

GRILLO - Pdl

Prima dell'ultima replica del Vicesindaco, che ringrazio in tutti i casi per la relazione, partendo dal presupposto che il Vicesindaco sia informato della zona di cui parliamo, ha avuto anche delle responsabilità municipali in quella zona, per cui con il mio intervento acceso che ho fatto, non ho certamente voluto chiamare in causa lui personalmente, che so operare con impegno sui problemi della nostra città. Parlavo in generale, ovviamente, delle problematiche che sono all'attenzione di tutti noi.

Volevo proporre, rispetto all'accordo, all'intesa, richiesta che ci è stata distribuita, e considerato che è in fase di perfezionamento l'ulteriore intesa Regione, Stato, Comune e quant'altro, se poi il Vicesindaco è disponibile a produrre una relazione per il Consiglio comunale dove vengono evidenziati gli obiettivi e ovviamente le competenze al fine di risolvere le questioni. Io chiedo questa seduta monotematica del Consiglio comunale e credo questo sia anche nell'interesse della Giunta, per capire con chiarezza quello che a noi compete e quanto compete agli altri, per avere poi il modo di poter verificare nei prossimi mesi in che misura le questioni poste si affrontano e si risolvono.

BERNINI - ASSESSORE

Penso che se ne sia andato il consigliere Boccaccio. Gli avrei volentieri dato un dolore e glielo do. Io non capisco niente di sport e non frequento i bar. L'ho usato come metafora, anzi come allegoria volendo. Era l'idea di un luogo fisico dove la gente apre la bocca, dà fiato senza conoscere, nella grassa ignoranza dei temi, perché questo è il significato del suo intervento. Glielo dico. Perché? Perché è ora di finirla di affermare in una sala in cui dovremmo perlomeno arrivare, dopo aver leggiucchiato qualche cosa, delle cose che non stanno né in cielo, né in terra.

Vengo al dettaglio. Però, prima ricordo che la visione generale in cui ci sta dentro anche Erzelli, era quella che abbiamo presentato qua con il piano urbanistico della città. Poi ci possiamo costruire sopra delle cose, dobbiamo costruirci sopra delle cose, ma il canovaccio era questo. Condiviso o no, discusso o no, quello era un po' il canovaccio su cui poi ci si deve confrontare e andare a disegnare il dettaglio. Venendo invece alle risposte specifiche, ci sono più di cinque città europee e americane in cui questo è stato realizzato. Peraltro, la cosa interessante è che in molti di questi casi è stata un'azienda italiana, di Bolzano, a realizzare quest'operazione. Le farò avere il materiale documentale legato queste cose. L'altra concorrente è austriaca. Abbiamo, in Europa, interventi già realizzati e in fase di realizzazione, sia in Austria, che in Inghilterra, che in Germania. Abbiamo molte altre realizzazioni nei Paesi latinoamericani, ma a Londra c'è un bel collegamento che ha anche carattere turistico dentro la città. A New York che c'è un collegamento.

Le faccio anche vedere un giochino in cui si fa vedere dove i tedeschi...

Le faccio avere la documentazione. Gliel'ho appena detto. Io ho l'Alzheimer ormai e non mi ricordo i nomi. Però, parlare di Medellin piuttosto che di altro...

E lei invece è andato a fare l'attore dentro una compagnia goliardica di basso livello. Questo è il quadro. Per tornare a parlare degli argomenti, ad oggi di soldi pubblici investiti dentro agli Erzelli, vi sfido a farmi vedere quanti euro ci sono. Zero. Perché? Perché ha ragione Musso, purtroppo. Questa operazione è il contrario di quello che quando frequentavamo Via Bertani, ci insegnavano

essere le operazioni per i parchi scientifici e tecnologici. L'investimento pubblico, le infrastrutture, i soldi per un avvio di ricerca e poi i privati che arrivano.

Qui di pubblico in partenza zero. L'unica zona cosa che è partita è l'investimento privato. Poi, magari Carige poteva essere considerata pubblica sotto molti aspetti, come intervento finanziario, ma magari l'ha fatta per altri interessi, legati anche... Enrico insegna questioni legate ai trasporti e sa bene che quell'economia aveva difficoltà a mantenersi ad Erzelli e quindi c'erano magari anche connessioni di questo tipo. Ma dato che non conosco a fondo, non entro neanche in questa discussione.

Di fatto, quello che è successo è che soldi pubblici ad oggi, zero, perché Siemens ed Ericsson non hanno avuto i finanziamenti europei, non li hanno usati, quindi zero. Noi non abbiamo fatto investimenti infrastrutturali, forse l'unico è che il Comune, una parte di questi investimenti infrastrutturali realizzati, quelli di cui parlava poco prima l'architetto Capurro, per cui si va ora al collaudo, saranno scomputati dagli eventuali oneri, ma lo facciamo nei confronti della maggior parte degli interventi di carattere imprenditoriale fatti nel territorio, laddove possibile fare uno scomputo di oneri, proprio come avvio delle attività. Quindi non siamo niente di diverso.

Forse, quando finalmente verranno pagati i soldi per l'acquisizione dei piani di IIT, questo sarà il primo intervento con delle risorse pubbliche, ma sarà IIT che si espande nel nostro territorio. Poteva farlo da altre parti, ha ritenuto di farlo lì, magari chiamiamolo una volta Cingolani qua, perché ce lo spiega perché ha pensato di farlo lì e non da altre parti. A tanti di noi l'ha spiegato e ci stava questo ragionamento ed era lo stesso ragionamento per cui si è detto: «Scommettiamo sugli Erzelli». È un punto logisticamente collegato al mondo, avremo la stazione ferroviaria, c'è l'uscita dell'autostrada, c'è l'aeroporto lì sotto lo si vede e, dal punto di vista climatico, Genova è un luogo dove i ricercatori ci vengono. Così dice Cingolani, non lo dico io, che di ricercatore ho ben poco. Facciamolo dire a lui, che magari è migliore nel fare la propaganda a Genova di quanto non lo siamo noi politici, amministratori e così via, perché così è.

Gli altri soldi pubblici che sono arrivati, sono quelli per il finanziamento del progetto della stazione e dell'aeroporto. Però l'abbiamo detto prima, serve per il turismo, serve per la città, serve per tutto. Non serve solo per gli Erzelli. Il progetto fatto da Piano non è che ha cacciato Piano perché è diventato di colpo speculazione edilizia, perché Piano ha disegnato un progetto, è un grande venditore di disegni, ma quel progetto che l'architetto Renzo Piano ha disegnato e ha venduto a tutti noi, al Palazzo Ducale, eccetera, mica era realizzabile lì sopra, sia chiaro, perché l'Enac vieta a tutti quanti noi di costruire al di sopra di una certa altezza in tutta la città, figuriamoci se a fianco all'aeroporto era possibile realizzare i grattacieli disegnati da Piano. Non raccontiamoci ancora una volta la storia dell'uva, perché alla fine l'uva diventa matura e noi comunque non l'abbiamo mangiata. Cerchiamo di argomentare perlomeno conoscendo le questioni, perché altrimenti continuiamo a raccontarcela e va bene. Ad oggi, comunque di speculazioni zero, di investimenti pubblici lo abbiamo visto prima, il dettaglio, è zero, quello che si può sviluppare d'ora in poi è quello che nasce da un confronto nuovo, dove l'Università finalmente ha deciso: «Va bene, okay, ci provo».

Come dicevo prima il Sau sta per scadere. Tutta la ricostruzione futura di quali sono gli spazi dedicati alla parte produttiva, quelli dedicati alla parte residenziale e così via, ahinoi, non noi probabilmente, Grillo, ma chi siederà in quest'aula nel ciclo amministrativo successivo, lo dovrà per forza riverificare, perché scade un disegno urbanistico e se ne deve aprire un altro e lo sanno benissimo coloro che hanno investito lì.

Qui abbiamo di fronte un futuro. Se vogliamo buttare via quello che è stato fatto, male, bene, poco, o tanto, fino a ieri, liberi, però invece, forse, al di là dei distintivi che ciascuno porta, provare a dire che vigiliamo perché non ci sia nessuno che prenda le caramelle o la marmellata, però vediamo se è possibile realizzare lì uno spazio futuro, che sia l'ospedale di insegnamento, che sia soltanto la ricerca scientifica, che sia soltanto l'Università, ma vediamo se è possibile individuare in quell'area, anche perché in questa città di aree dove si possa scommettere per fare qualcosa, non è che ce ne siano tante. Basta guardare con Google, visto che la tecnologia è avanzata, quali sono gli spazi dove si può pensare di fare cose di questo genere che abbiano quelle caratteristiche, quelle che diceva prima Enrico, facilità di essere raggiunte, quindi logistica, servizi, tutta una serie di elementi, che altrimenti

sarebbero costi aggiuntivi perché, ancora una volta, queste scelte vanno fatte minimamente con un po' di conti alla mano.

Per venire alle risposte invece alle richieste di Putti, è molto semplice, non esistono 20 milioni, semmai l'unica cifra fatta dall'Università è 7, neanche poi così confermata. All'inizio l'ho detto, non era ancora arrivato il consigliere Putti, il computo complessivo che uscirà da questo cronoprogramma di verifiche, dove la parte legata all'esproprio è soltanto quella che l'Università ha chiesto, dicendo: «Dateci il valore di quell'area come se fosse un esproprio fatto dal Comune di Genova, perché è il valore di base per la trattativa con GHT» e noi abbiamo fatto, usando i dati dell'Agenzia del Territorio, quel conto da geometra, da ragioniere, nulla di più, che individua il valore dell'area, secondo le tecniche usate dall'Agenzia delle Entrate. Dopodiché, questa è la base per l'accordo con GHT, per chiudere il prezzo ipotetico di esproprio. Non è che verrà attivato davvero il meccanismo di esproprio nei confronti di GHT, era il riferimento normativo per dare gli elementi. A quello, aggiungi la validazione del progetto che è stato realizzato sino ad oggi materialmente dagli ingegneri di GHT per conto dell'Università e l'Università ha detto: «Okay, dal punto di vista contenutistico va bene», la valutazione la diamo insieme, sempre usando i calcoli che ha fatto l'Agenzia delle Entrate. Dopodiché c'è il valore di costruzione, che anche questo fu analizzato dall'Agenzia del Territorio e relazionato. La sommatoria dà una cifra che potrebbe essere superiore alla somma di risorse Regione, risorse Ministero e i 7 dell'Università. Questo delta chi lo copre? L'ho detto all'inizio, l'Università ha problemi a dire: «Lo compro io». Non dovrebbe coprirlo con un mutuo, basterebbe anche pensare al fatto che se io mi trasferisco là e risparmi 7/800 mila euro l'anno per l'affitto del padiglione D, trasferendo quei costi che avrei comunque per la collocazione del padiglione D sul pagamento di una quota di locazione temporanea, di affitto/riscatto di quella cosa lì, ce li ho senza aumentare i costi e quindi diminuire le risorse disponibili per la ricerca.

La cosa che ho detto prima, che è molto più interessante, è che il Ministero, all'ultima riunione fatta non più tardi di sette giorni fa esatti, ha detto: «Guardate che non è il problema di quel calcolo, perché tanto comunque si va alla gara e la gara, minimo, venti, diciotto di ribasso l'avrà e quindi soldi basteranno». Se questo delta, ridotto quindi di molto, è quello di cui si discute, può essere un impegno del Ministero. L'importante è che ci sia la certezza, dice giustamente il Ministero, che tutti gli enti sono d'accordo sul fare questa scelta.

Quindi non siamo di fronte a tasche da cui escono soldi che vanno a finire chissà dove. Il quadro per fortuna è abbastanza limitato e il tavolo di lavoro che verrà fatto, Comune, Regione e Università, è quello che controllerà anche questo dettaglio e sarà tecnico, in modo tale che non ci siano problemi.

Certo, c'è anche qualche altra problematica legata a chi costruisce e a chi fa la stazione appaltante. La discussione Filse-Università è quella. Università dice: «Noi non siamo in grado, con la nostra struttura, di fare stazione appaltante». Del resto, io sono stato per qualche tempo Presidente di Società per Cornigliano, noi avevamo i soldi, ma non facevamo la stazione appaltante per la strada a mare e le altre infrastrutture. C'era una società specifica che faceva questo lavoro.

La Regione dice che potrebbe essere la Regione Liguria a gestire risorse e appalti attraverso le sue società. La Filse, potrebbe essere questa, che ha il materiale umano, i tecnici, eccetera, per gestire questa roba, a farlo. Il Comune di Genova dice: «Benissimo, neanche noi potremmo fare da stazione appaltante». Quindi scegliamo tutti assieme chi fa da stazione appaltante e quali sono i meccanismi di monitoraggio. Lo scriviamo nell'accordo di programma e diventa l'elemento che seguiamo nel tempo per verificare se funziona o non funziona.

Nel caso di Ire, sono comunque strutture pubbliche, però sono strutture pubbliche che sono in qualche modo dedicate, hanno la *mission* di fare quel lavoro lì. L'Università non ce l'ha. Ora, con tutta l'amicizia per l'architetto Maspero, non credo che lui e i suoi quattro collaboratori possano fare la gestione di questa roba qua, a detta dello stesso architetto Maspero. È tutto qua. Quindi niente di strano sotto le ascelle, è soltanto un percorso molto trasparente che individua chi fa che cosa. Dopodiché, durante tutto lo svolgersi di questa attività, tutti, cittadini, rappresentanti dei cittadini, hanno la prossimità di verificare e monitorare quello che succederà.

BOCCACCIO – M5S

Lei, Vicesindaco, è stato un po' offensivo questa mattina, ma la capisco, perché deve essere difficile difendere strenuamente un progetto di questo tipo, come non avrebbe saputo fare, secondo me, meglio l'amministratore delegato di GHT.

Accolgo, comunque, anche la sua osservazione relativamente alle mie performance comiche, perché di nuovo, onestamente, visto il partito a cui lei appartiene, direi che di strutture comiche di basso livello se ne intende sicuramente.

Ne approfitto per chiederle due cose. Intanto se può confermare, o meno, che la società Ericsson abbia ricevuto circa 40 milioni di euro dalla Regione, come finanziamento della ricerca, ma in realtà come contropartita per il trasferimento di Erzelli, perché lei, nel suo intervento, ha detto che di soldi pubblici al momento non ce ne sono stati.

Poi, non ho sentito, ma può darsi perché fuori dall'aula e, nel caso, ovviamente me ne scuso, se ha indicato quei tre valori che le avevo chiesto, cioè la valorizzazione che è stata data alle aree Spinelli, da GHT quando le ha acquistate, e l'importo complessivo dell'operazione del trasferimento dell'Università e se sostanzialmente, venendo invece all'ultima soluzione che lei ipotizzava per il risparmio di locazione da parte dell'Università per coprire quella piccola differenza che manca, se il canone di locazione che l'Università versa per il padiglione D, a questo punto sono canoni di locazione che vanno versati alla società Spim, immagino, nel passaggio di aree, o comunque a chi vanno versati? E, nel caso, evidentemente...

Ancora a Fiera. Perfetto. Quindi sostanzialmente questo comporterebbe un introito inferiore anche per la Fiera di Genova, nel caso la società liberasse. Va bene. Grazie.

PUTTI – M5S

Come ha sottolineato prima il collega Boccaccio, le società che si sono trasferite su, non hanno ricevuto alcun finanziamento, sostegno alla ricerca, per ora, ma quindi cosa vuol dire? Che qualcuno ha detto delle bugie, o che non li hanno ancora ricevuti fisicamente?

Hanno rinunciato. Io non è che posso avere come organo di informazione il *Secolo*, per quanto lo stimi, o altri quotidiani. Non è che cambia la testata. Siccome qua in aula di solito a noi non dice niente nessuno, chiedevo se la stessa fine hanno fatto i soldi che la legge del 27 dicembre 2006 n. 296 al comma 1333 dell'articolo 1 prevede, che mi risulta siano alcuni milioni di euro, precisamente 5 milioni di euro all'anno per quindici anni, se anche questi non si prevede che arriveranno, oltre ovviamente ai 100 e fischia milioni di euro che darebbe l'Università nell'operazione.

Quindi chiedevo neanche questi 5 milioni per quindici anni sono ancora arrivati.

Quindi sta dicendo che ad oggi non sono ancora arrivati i soldi, però un ente pubblico aveva promesso 40 milioni e qualcuno li ha rifiutati e dovrebbero comunque arrivarne all'incirca 200 da enti pubblici. Quindi comunque si parla di cifre messe sul piatto intorno ai 240 milioni di euro. Non mi sembra siano pochi per ipotizzare, per quanto nessuno li abbia ancora fatti uscire, o qualcuno sia stato disponibile a farli uscire e qualcun altro non li abbia accolti, mi sembra che sia un po' limitante dire che ad oggi non c'è investimento pubblico.

PASTORINO – Fds

Volevo far notare al vicesindaco Bernini che ho condiviso pienamente l'intervento di Boccaccio. Le critiche le accetto volentieri, perché avevo l'impressione di rimanere un po' indietro, invece gli faccio presente che lo condivido appieno.

Naturalmente, non sono assolutamente d'accordo quando lei dice che l'operazione Erzelli si regge su finanziamenti privati. L'operazione Erzelli, se va in porto e se riesce ad arrivare a compimento, è perché si è riusciti, con varie tecniche, addirittura direi anche con un mobbing nei

confronti dell'Università, per esempio, si è riusciti a far convergere su quell'operazione tutti i finanziamenti pubblici.

Bene ha fatto, Assessore, a citare Carige, che ci ha messo del suo, molto di suo e dei risparmi dei genovesi su questa operazione e questa operazione è una delle tante, ma è sicuramente una delle cause principali, delle condizioni finanziarie di Carige, perché è evidente che con questa operazione al momento non ritornano indietro i soldi che ha prestato a GHT.

PUTTI - M5S

Rispondeva ad un altro stimolo lanciato dall'Assessore prima, che aveva detto come mai non abbiamo mai audito Cingolani qua per sapere come mai ha accettato di impiantare una parte delle sue attività, anche qua potremmo fare il gioco delle parti e ci potremmo dire tante cose, io preferisco andare oltre e anche noi avremmo voluto ascoltare Cingolani qui. L'avremmo voluto ascoltare quando, ad esempio, abbiamo proposto la cessione di quell'area a Morego e nessuno è venuto qui a presentarci il progetto di quello che volevano impiantarci sopra.

Non è vero, l'ho chiesto in aula, mi ricordo benissimo le parole dei tecnici che dicevano che noi non dovevamo occuparci di cosa ci avrebbero impiantato. Assessore, cosa sta dicendo?

Io lo audirei volentieri, sui rischi che ci sono che IIT possa avere trasferito la sua testa a Milano, come qualcuno ventila sui giornali e di nuovo, per quanto stimi i giornali, vorrei confrontarmi qua con lui. Vorrei capire come mai IIT, che considero un centro di ricerca molto interessante, all'avanguardia, come impostazione e come raggiungimento di risultati, che stimo complessivamente, è insito sulla mia area, intesa come area a cui sono legato affettivamente come comunità dalla nascita, però come mai tutto questo non produce una briciola di *spin off*, di crescita e di opportunità al territorio in cui vivo, per cui ci fate solo grande distribuzione o magazzini e neanche una piccolissima impresa nascente da lì.

Di tutto questo ne vorrei parlare molto volentieri. Però, se la richiedo io la Commissione, mi viene messa nel 2050 e ne discuterete con Grillo e qualcun altro allora. Quindi chiederei allora a voi di proporla. Io la faccio volentieri una Commissione con Cingolani e con l'IIT.

Mi piacerebbe sul tema ascoltare anche l'assessore Piazza e il suo pensiero, che immagino sarà allineato e conforme a quello della Giunta, però potrebbe avere delle visioni, dal punto di vista delle imprese e del commercio, meno da quello urbanistico, che mi sembrerebbero interessanti.

PADOVANI - PRESIDENTE

Raccolgo volentieri l'invito di fare una Commissione con Cingolani, compatibilmente con il calendario, perché la prossima settimana faccio sei Commissioni. Più di così, è un ritmo di produttività più alto a cui cerco di non tendere.

A questo punto per le ultime risposte, se ci sono, degli Assessori. Prego, assessore Piazza.

PIAZZA - ASSESSORE

Colgo questa sollecitazione. Oggi la Commissione chiaramente era molto incentrata su temi del lavoro e del grosso lavoro che è stato fatto in particolar modo dall'urbanistica, in rapporto a tutti gli altri soggetti, quindi anche le richieste dei Consiglieri mi hanno suggerito di lasciare lo spazio chiaramente alle risposte del Vicesindaco che sta seguendo in misura puntuale tutta la vicenda di Erzelli. Però, colgo l'invito del consigliere Putti, per non sembrare deficiente, nel senso che magari uno dice: «Non parla. Per quale motivo non parla?». È perché stiamo seguendo il lavoro congiuntamente e il vicesindaco Bernini ha rappresentato quella che la posizione dell'Amministrazione.

Sicuramente c'è un punto di rilievo che io, da quando sono entrato nell'Amministrazione, quindi un anno e qualche mese fa, ho subito posto in evidenza sulla questione Erzelli e ho sempre

posto in evidenza il fatto che per quel che riguarda la parte di sviluppo economico e per quel che riguarda la nostra città, è evidente che il progetto degli Erzelli ha avuto una dinamica tale nel corso degli anni che ha trasformato, nella percezione della città, questo progetto che ha una dinamica di assoluto interesse nella misura in cui si riesce a portare a compimento l'integrazione dell'Università con IIT, con società del tessuto internazionale, è evidente che la deriva verso un'operazione di fallimento immobiliare è un qualche cosa che non riguarda l'interesse della Civica Amministrazione. L'interesse della Civica Amministrazione è portare avanti un progetto che possa dare una nuova chiave di sviluppo alla città, nella misura in cui si mettono insieme nello stesso luogo Università, ricerca e mondo delle imprese, in un'area che è un'area del Ponente cittadino che con questo ulteriore intervento trova assoluta centralità, sia da un punto di vista dei collegamenti infrastrutturali, sia dal punto di vista dello sviluppo della città nel suo insieme.

Quindi il lavoro che è stato fatto durante quest'anno dall'Amministrazione, in particolare dal Vicesindaco, ma da tutti noi, in accordo con l'Università, con IIT, con la Regione, è un lavoro che cerca di portare questa operazione ad essere un'operazione che, come diciamo sempre, sia un'operazione di sviluppo per la città.

Quello che riguarda la discussione, che spesso ci ha appassionato come città, che è una discussione su aree prive di funzioni economiche, o di trasformazioni, pensiamo che l'elemento fondamentale per fare trasformazioni urbanistiche e per fare sviluppo sia quella invece di individuare le funzioni economiche prevalenti in una data zona, per caratterizzare la trasformazione stessa e per far sì che poi, ciò che comporta dal punto di vista degli interventi e dal punto di vista anche degli interventi edilizi, sia una conseguenza di una scelta fondamentale sulla funzione economica e non il fatto della funzione economica che va a traino di possibili operazioni immobiliari, che poi diventano delle speculazioni immobiliari.

Questo è il lavoro che è stato fatto e questo è il lavoro che faremo nel prosieguo di questo mandato, per riuscire realmente a dare alla città una caratterizzazione in quell'area, che sia una caratterizzazione che vede Università, ricerca e mondo dell'impresa che lavorano congiuntamente.

Il fatto che ci siano dei poli è un modo per attrarre attenzione su delle funzioni economiche, così come sul Blueprint parliamo di funzioni economiche collegate al mare, alla portualità, all'industria e alla ricettività legata alla portualità e al mare, in quel caso parliamo di un polo che vede ricerca e impresa congiuntamente. Quindi trasformazioni che sono collegate a funzioni economiche prevalenti, in cui la città si identifica e trova motivi di sviluppo ulteriore.

BERNINI – ASSESSORE

Per Grillo e Putti. Dato che comunque entro la fine del mese di aprile va firmato l'accordo di programma e questo significa anche un coinvolgimento del Consiglio comunale, io direi che nel mese di marzo/aprile arriveremo con la documentazione richiesta del consigliere Grillo, con il dettaglio che spiega la genesi e l'approdo dell'accordo di programma.

Torno alla questione di soldi. Nessun soldo, perché Ericsson doveva avere una bella faccia tosta a prendere i soldi che la Comunità Europea gli dava, proprio nel momento in cui si è trasferita, ma ha ridotto il personale. Per cui rinunciò prendere quei soldi.

Siemens sin dall'inizio disse: «Non li voglio». Di conseguenza, soldi pubblici ad oggi erogati nessuno. Fatto sta, lo dicevo prima, quelli che eventualmente si possono considerare gli oneri non incamerati dal Comune perché incorporati in lavori fatti, però, per essere chiari, non so quanto sia alla fine il conteggio, ma non è che noi scompariamo tutte le cose che hanno fatto. Gli abbiamo scorporato il posteggio pubblico che è di proprietà del Comune. In cambio abbiamo avuto o delle proprietà o degli interventi che diventano nostri, fognature e tutta questa roba qua.

Vi ricordo che, per esempio, tutta la fognatura di Erzelli, visto che c'ero io lì ad abitarci e ad essere il Presidente del Municipio, è stata fatta rifacendo le fognature anche del quartiere sottostante. Cioè servizi che comunque restano per chi abita nel pendio di quel territorio.

Adesso potrebbero arrivare i soldi. Quelli legati all'IIT, speriamo subito, per l'acquisizione, e quelli che con l'Università stiamo garantendo. Altrimenti, la Regione non ci mette più i suoi 40, il Ministero nella ricerca scientifica non ci mette più i suoi 80 e resta il buco lì. Non so se è conveniente per questa città perdere queste risorse, che saranno investimento pubblico, ma è roba che poi resta pubblica. La sede dell'Università, la sede dell'IIT. Poi, è evidente che IIT è il primo a lamentarsi sul fatto che nel territorio non riesca a fare *spin off*. Per questo dicevo che forse è anche interessante dialogare con lui, perché uno degli elementi forti è lo statuto dell'IIT e quindi la tipologia di questa fondazione che impedisce di essere partecipe in *spin off* come invece succede per tante altre situazioni. E questo sarebbe forse uno dei problemi su cui intervenire. Ma è un problema di Paese, è un problema nostro, non è un problema di Erzelli. Perché altrimenti avremmo forse avuto nella Valpolcevera, visto che un po' di capannoni cominciano ad essere vuoti, un po' tanti, l'opportunità creare degli *spin off* che lo stesso IIT dice potremmo cominciare a far nascere.

Una sola cosa Pastorino, io sono cresciuto leggendo dei testi depravati che dicevano che la storia del mondo è la storia di lotta di classe, mi sarei aspettato, invece in questo menaggio così deterioro, che mi si chiedesse: «E l'accordo con i lavoratori della Oms Ratto ce la facciamo a portarlo a casa, o no?». Invece, silenzio assordante sul mondo del lavoro e sulla classe e battibecchi privi di significato sugli investimenti di soldi pubblici che per ora, purtroppo, non ci sono ancora stati.

PUTTI - M5S

Mi mancano ancora alcune cose. Non ho capito, io probabilmente, la posizione rispetto all'ipotesi di trasferimento dell'ospedale su, qual è la posizione della Giunta, dell'ospedale di Ponente. Poi, volevo sapere dall'assessore Piazza, se ci sono informazioni rispetto a quante imprese abbiano chiesto di avere collocazione su, quindi abbiano richiesto alla GHT la possibilità di trasferirsi su, perché mi ricordo, nell'occasione della visita che abbiamo avuto ai cantieri, alla stessa domanda che avevo posto allora, mi aveva risposto GHT zero in quel momento.

Quindi chiedevo se l'ipotesi di trasferimento dell'Università e della IIT abbia, in questo senso, mutato una percezione non di opportunità da parte delle imprese sia cittadine che, come si auspica, esterne al territorio cittadino.

Infine, proprio in merito all'ultima cosa che ha detto l'Assessore poc'anzi, volevo chiedere come si era risolta poi la questione Esaote e dintorni, memore del fatto che avevamo fatto all'epoca delle impegnative alla Giunta rispetto ad un percorso di cui poi non abbiamo saputo niente. Non solo niente dalla Giunta, devo dire anche niente dai sindacati, che allora invece avevamo ripetutamente incontrato. Quindi mi farebbe piacere sapere complessivamente come è finita quella faccenda.

(Dalle ore 11:45 assume la Presidenza il consigliere Chessa)

DE PIETRO - M5S

Mi riferisco ai tempi stretti dell'accordo di programma, per cui mi auguro, questa volta, che le tempistiche con le quali questo accordo si sarà portato all'attenzione del Consiglio, in Commissione e poi eventualmente in Consiglio, siano tali da permettere alla Giunta il ricevimento di eventuali richieste di modifica da parte dei Consiglieri, in modo che non si debba, come succede purtroppo spesso, trovarsi di fronte alla condizione obbligata per cui è già stato firmato dalle altre parti e quindi fare delle modifiche significherebbe andare oltre i termini che ci si è dati.

Quindi mi aspetto che questo avvenga con l'invio delle bozze in tempo utile ai vari gruppi consiliari e quindi la possibilità per i Consiglieri di richiedere alla Giunta delle modifiche da sottoporre agli altri firmatari, prima della firma di tutte le parti.

PASTORINO – Fds

Sulla vicenda della Oms Ratto e della vicenda Esaote, a me importa quello che pensano e quello che hanno visto che abbiamo fatto in questo Consiglio i lavoratori e il fatto che il Vicesindaco abbia citato questa vicenda per dire che prima io ho fatto un intervento che non aveva valore, significa che questa vicenda ha lasciato un segno al Vicesindaco, un segno di non impegno su quella vicenda. Quindi non è altro che la conferma di quello che ho sempre pensato, che ha preferito stare con i più forti e non con i lavoratori della Oms Ratto.

ARCH. CAPURRO – URBANISTICA

Volevo solo chiarire che quell'accordo di programma che si prospetta, relativo all'uso dei finanziamenti e alla tempistica per l'appalto dei lavori di Università, in realtà non vedo competenze del Consiglio comunale in quell'atto. Quindi potrà magari essere sottoposto al Consiglio qualora lo richieda, ma non vi è la richiesta di deliberazione specifica.

PIAZZA – ASSESSORE

Sulla domanda del consigliere Putti in merito a nuove imprese. Ad oggi, quello che risulta a GHT è che si ritiene fondamentale la firma dell'accordo di programma con Università per dare certezza al quadro. È evidente che la certezza, per chi deve investire su un'area di questo tipo, data dalla firma dell'accordo con l'ingegneria, crea elemento su cui alcuni dialoghi che GHT ci riferisce avere con le imprese, possano diventare elementi di sostanza.

Per quel che riguarda il tema Esaote, ci sono rappresentanti con cui abbiamo dialogato che sono stati in sala tutta la mattina, e Oms Ratto, è evidente che per quel che riguarda Esaote c'è stata una firma e l'Amministrazione ha seguito passo dopo passo la vertenza, anche con un confronto molto forte e molto serrato con la città di Firenze che ad un certo momento aveva l'ambizione di portare lì anche la sede e il quartier generale. È stata seguita la vertenza ed è stata siglata, prima a livello locale e poi in sede di Ministero dello sviluppo economico, con le rappresentanze sindacali, il Ministero, la Regione e il Comune, l'accordo di chiusura della vertenza.

Per quel che riguarda i lavoratori di Oms Ratto, la settimana scorsa ci siamo incontrati in sede regionale con la rappresentanza sindacale e con l'assessore Berrino a ci rincontreremo prima della fine del mese di marzo, perché stiamo facendo le verifiche circa gli impegni anche che erano stati presi da Coop, su cui con il vicesindaco Bernini abbiamo fatto ulteriori verifiche, passato quest'anno, su cui c'era una richiesta e un impegno di assorbimento di parte dell'occupazione di Oms Ratto, che è stata confermata. Quindi poi riferiremo anche alle organizzazioni sindacali, in modo tale da arrivare poi ad un documento scritto.

Nel frattempo, il livello di attenzione della Oms Ratto, che non è mai calato, è diminuita la preoccupazione nella misura in cui molti lavoratori hanno trovato nuova occupazione. Ci sono ancora chiaramente lavoratori che non hanno trovato una nuova collocazione, che sono in ammortizzatori sociali, su cui stiamo, congiuntamente alla Regione, lavorando assiduamente proprio perché come era stato rappresentato anche nella sede di accordo definitivo con le organizzazioni sindacali per quel che riguarda Esaote e Oms Ratto è una vicenda collegata, ma dal punto di vista formale, non si era riusciti chiaramente ad inserirla, vista la situazione fallimentare della società, ma l'attenzione dell'Amministrazione è costante, sapendo che c'era stata una situazione anche di gestione della società che aveva portato a questa situazione di grave difficoltà.

(Dalle ore 11:48 assume la Presidenza il consigliere Padovani)

PADOVANI - PRESIDENTE

A questo punto, credo che abbiamo risolto anche questa. La Commissione è conclusa. Alla prossima.

ESITO

SITUAZIONE GENERALE ERZELLI	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
-----------------------------	-------------------------

Alle ore 11,52 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)